

## La scuola primaria "Ippolito Nievo" di Varma

"Questo è un edificio molto importante - esclamò la signora Santina girando la chiave nella toppa - perché essendo l'unica scuola del Comune, accoglie i bambini di tutte le frazioni e le località del varmese ed alcuni dai comuni limitrofi.

"È davvero spazioso questo atrio" - osservò la nuova maestra Giorgia, una biondina occhialuta, attenta ad ogni particolare.

"Deve esserlo perché è il centro nevralgico di tutta la scuola: qui vengono accolti al mattino gli alunni che giungono con lo scuolabus, qui giocano alcune classi quando il tempo non permette loro di uscire, qui devono presentarsi coloro che, a qualunque titolo, entrano a scuola..."

"E dietro quella porta cosa c'è?" - la interruppe, un po' bruscamente, la sua interlocutrice.

"Ecco, qui a destra, il refettorio!" - e così dicendo la signora Santina spalancò la pesante porta e la nuova venuta poté osservare a suo agio la lavastoviglie per comunità, appena installata, i tavoli ben allineati, ciascuno apparecchiato per dieci commensali, il verde riposante del cortile che faceva capolino dalla porta antipanico che si apriva in fondo.

Il giro di ricognizione era appena all'inizio ed il tempo, si sa, è prezioso, perciò

la signora Santina strappò Giorgia alla sua contemplazione e la guidò verso la sala insegnanti.

La nuova venuta avrebbe voluto provare la fotocopiatrice, mettere in funzione la stampante del computer, sfogliare qualche libro fra quelli che vedeva dietro le porte a vetri degli armadi, ma Santina, implacabile, dopo una manciata di secondi, la invitò a seguirla lungo il corridoi, mentre la informava:

“Alla sua destra si trovano, in successione, tre aule ed alla sua sinistra, oltre i servizi igienici, altre due. Sono cinque perché quando la scuola è stata costruita non si pensava che la popolazione scolastica potesse aumentare e portare allo sdoppiamento delle classi.”

Intanto apriva e chiudeva porte permettendo a malapena alla malcapitata di notare banchi, sedie, lavagne... insomma il solito arredo. Lei avrebbe voluto sapere di videocassette, proiettori, carte, cartoncini e colle, ma il suo cicerone sembrava poco disposto a fare conversazione e cercò di capire da sé di quali strumenti e materiali disponevano le colleghe, sbirciando gli armadi aperti, i cartelloni appesi, i tavoli carichi di ogni sorta di fogli, libretti, colori. E le sembrò di essere colta in fallo quando si sentì richiamare:

“Oltre questa porta che, fino all'anno scorso, immetteva nel cortile, c'è la nuova ala.”

La voce della signora Santina tradiva un misto di orgoglio, sapeva di mostrare

una parte di edificio rispondente ad un alto livello di comfort: riscaldamento a pavimento, colori coordinati, materiali di ultima generazione, e di preoccupazione:

“Speriamo che colga la funzionalità e non tocchi niente” - pensava tra sé.

Intanto le andava mostrando la saletta per l'insegnamento individuale, o piccolo gruppo, i nuovi servizi igienici, le due nuove aule.

Ma tutta l'attenzione della maestra era concentrata sullo spazio che si apriva davanti a lei: una grande, luminosa, innovativa veranda attrezzata per conversazioni di grande gruppo, pittura, gioco libero ed ogni altra esigenza didattica che non fosse attività d'aula.

All'esterno si vedeva il cortile per i giochi all'aria aperta ed una panoramica del polo scolastico: a destra, oltre la strada, la scuola dell'Infanzia parrocchiale, a sinistra la scuola Secondaria di Primo Grado, dove si trovavano anche l'aula di musica ed il laboratorio informatico della scuola Primaria, come tenne a precisare la signora Santina, e, in continuità, la palestra utilizzata da scolari, studenti e altri gruppi che ne avessero fatto richiesta al Comune.

“Sono proprio soddisfatta, sarà un piacere lavorare qui!” - disse la maestra Giorgia, salutando la signora Santina sul cancello della scuola.